Anno XLII - N. 112

Domenica 1 Giugno 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un [illegible] separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

La festa dello Statuto in prigionia.

(Ricordi)

La sera prima, ritornando dai vari lavori alla chiusura puzzolente, tutti avevano portato un fiore campestre, un ramo verde, e la mattina dippoi, formati dei mazzi, ne ornammo la vasta sala, che era una scuola, trasformata in un formicaio umano insufficente, con le finestre sempre chiuse, inchiodate, e con la porta guardata da sentinelle. Anche sopra la porta d'ingresso avevamo collocato e spiccava una corona con i colori italiani. La sentinella (un boemo), ridendo, lasciò fare... dietro promessa di un filone di pane italiano, per il quale i nostri «custodi» sarebbero andati in bocca al diavolo; forse, quel soldato, messo lì a far da palo, non sospettava nemmeno il perchè di quella manifestazione!...

In quel giorno, contro l'usato, in quella sala dall'aria infetta e grave, sempre malinconica e triste, era un gaio cicaleccio: quasi tutti avevano — e si comunicavano — un ricordo di altri tempi, di altre feste: le feste della Patria!... E negli occhi di tutti si leggeva chiara la nostalgia, il desiderio del bel cielo azzurro d'Italia si leggeva il dolore di quella vita in cattività, al lavoro forzato sotto quegli aguzzini o chiusi in quella fetida gelida stanza... Era la prima domenica di giugno, il giorno dello Statuto.

Ad un tratto, come un bòlide, il sergente ungherese entrò a domandare chi fossero quelli che tanto avevano osato, esponendo quei colori, quella corona.

Tutti zitti!...

Egli aveva interpretato il nostro atto come una rivolta.

Dopo vane domande nessuno aveva fiatato. Ecco: quell'energumeno esce, strappa la corona, la calpesta sotto i piedi; poi, volto alla sentinella, con una sequela di improperi e con la promessa di punizione appena finito il servizio, ordina che nessuno per alcun motivo, sia lasciato uscire.

I cento uomini zittivano; nella sala si sentiva solo l'eco di quella barbara sfuriata.

Ma quando il sergente si fu allontanato di pochi passi, dai petti vuoti e stanchi uscì fragoroso, unanime il canto:

— Và fuori d'Italia!.... Và fuori stranier!...

Era il grido della nostra dolorosa passione, una sfida!...

In quel giorno il già scarso miglio nell'acqua pura del rancio aveva più campo di nuotare, e il pane fu ridotto nella razione; ma non importa; i cento prigionieri avevano celebrato lo Statuto: la festa della patria diletta cara e lontana!...

Buia, maggio di pace 1919.

Pietro Menis.

FAGAGNA

La brillantissima "festa,, del 13.o Artiglieria

31 maggio 1919

Ieri ebbe luogo nei prati ridenti di Fagagna la commemorazione dell'anniversario della costituzione del 13.o Reggimento Artiglieria di Campagna il cui comando ha sede a Colloredo di Montalbano e le cui forze si spandono in tutta la verde e culta zona friulana che va da Dignano a Colloredo, spingendo una loro propaggine sino a Fiume Veneto.

La «festa» riuscì veramente brillante e degna delle tradizioni del Reggimento, che in tempo di pace sa spiegare le sue alacri ed elette qualità mondane, come ha saputo dimostrare in guerra il suo valore — per tacere delle altre campagne per l'indipendenza — nel Cadore, sul Grappa, sul Montello e lungo il medio corso del Piave, sempre dividendo coi fanti i primi pericoli e le prime glorie.

Il giovane, vigile, cortese, valoroso colonnello Pellegrini, che tanto bene sa farsi amare dai suoi soldati, volle che tutti questi godessero della festa, stabilì così — non potendo tutti radunarli — che presso i singoli, si svolgesse un programma di giochi soldateschi, con corse di velocità, tiri alla fune, cuccagne, corse nei sacchi, ecc., stabilendo anche opportuni premi pei vincitori, e veri e propri pranzi per tutti. Tali liete riunioni avvennero a Dignano, S. Odorico, Cisterna, Rodeano, Rive d'Arcano, Fagagna, Villalta, Colloredo, sotto la direzione degli ufficiali preposti ai relativi reparti.

Con ciò avendo il valente colonnello Pellegrini disposto perchè i soldati passassero in lieta fraternità la bella giornata (bella davvero, sotto il sole splendido) volle preparare per i suoi ufficiali, per quelli del 9.o Bersaglieri che dividono con essi la dimora di questi splendidi colli friulani, e infine per le signore e signori che li circondano della loro calda simpatia — un cavalleresco trattenimento, il quale ebbe a teatro le collinette, che, divise da ameni valloncelli, da piccoli corsi d'acqua e qua e là popolate d'alberi intensi di verde, si stendono fra Caporiacco e Fagagna.

Quivi si svolse una brillantissima caccia alla volpe, guidata dallo stesso colonnello cav. Pellegrini, a cui presero parte alcune decine di ufficiali del Reggimento e dei Reggimenti vicini e nel quale finse da volpe (una volpe abilissima e agile a tutte le fughe) il capitano Mustilli. Vi partecipò anche una gentile signora, che si mostrò abile e infaticabile cavalcatrice: la sig.na Vera Pecile di Fagagna.

La partita riuscì animatissima sia per la valentia dei cavalieri fra i quali notiamo il Col. della Noce, Ten. Col. Dorie i maggiori Pinto, Epifania e De Sanctis sia per il luogo scelto magistralmente, vario per bellezze naturali e ricco di ostacoli naturali ed artificiali. Vincitore fu il valente capitano Guido Di Riccio, che fece risaltare in tutta la loro estensione le sue splendide qualità di cavaliere.

Nel luogo della radunata — un bellissimo prato, cinto d'onteni, subito al nord della collina di Fagagna, fu servito ai cavalieri ed agli invitati, con sontuosa signorilità, un vario fine e delicato rinfresco.

La bella festa si chiuse con brevi, ma scelte danze, intrecciate dai brillanti ufficiali con le signore invitate, su di un tavolato appositamente trasportato da Udine sul verde prato che aveva servito per la radunata dei cavalieri — e al suono d'una ben condotta orchestrina di bersaglieri, gentilmente offerta dal colonnello Po del 6.o Bersaglieri.

Fra gli ufficiali intervenuti notiamo almeno il generale Vigliani, Comandante la 56.a Divisione, il generale Moro comandante l'Artiglieria 8.aArmata, il generale Cassola, il colonnello Po dei Bersaglieri, il colonnello Della Noce del 37.o fanteria, ed altri molti i cui nomi l'animazione stessa della festa ci impedisce di cogliere. Fra l'eletta società intervenute alla festa segnalamo, oltre a varie graziose gentili signore e signorine, di cui non ci è riuscito di cogliere il nome — la signora del colonnello Pellegrini, che faceva gli «onori di casa», l'on. Di Caporiacco, deputato del Collegio, con la sua gentile signora, il conte Brandis e figlie, le signorine Pecile, signora Kekler, Contessina Caratti, Contessa Pinto, Contessa Costareghini, Signorine Braida, Contessa Cartoleri, Signora Volpe e figlie, Signora Ventura, co. Brandis ecc. colonnello Medico Cav. Berghinz, prof. cav, Chiurlo, cav. Volpe, ecc. ecc.

A chiusura di questa breve ed incompleta cronaca della bellissima festa, vogliamo far rilevare l'ottima disposizione del colonnello Pellegrini con cui volle riunire la festa del soldato e quella dell'ufficialità, e armonizzarle così perfettamente, pur tenendole ciascuno nella sua sfera, facendo sì che anche nei giorni di pace duri e si riaffermi quella fraternità disciplinata e quella compatta rispondenza di rapporti fra ufficiali e soldati, che è una peculiarità della gente latina.

MERETTO DI TOMBA

Scoppia la bomba "onore al merito,,

Ci scrivono da Pantianicco:

Nei primi mesi dopo la ritirata nemica giunse nel nostro paese un battaglione di fanteria il quale tosto si mise al lavoro per far scomparire le tracce di rovina lasciate dal nemico invasore.

Infatti dai giornali e da voci pubbliche si seppe che quel battaglione in pochi giorni di permanenza in Pantianicco fece mirabilia. Fra le altre opere, sempre secondo le voci si appianò uno stagno, si piantarono dei sempreverdi e dallo stagno sorse quasi per incanto un magnifico giardino. Il comandante del benemerito Battaglione, in grazia di tali opere pubbliche, sempre secondo le voci, ebbe degli elogi.

Ma qui sta il guaio. Sfortunatamente nella foga del lavoro venne seppellita in mezzo allo stagno una bomba, la quale per una scossa tellurica, ora che queste scosse sono di moda, scoppiò facendo sparire in un momentocoi sempre verdi l'intero giardino, rinnovando lo stagno con le sue acque putride ed i guasti alle case private ed agli edifici pubblici.

Ma dopo suppliche dei capi paese dei privati, venne a constatare i danni causati dall'invasione nemica la Direzione del Genio Militare dell'8.a armata. Questa immediatamente, con quel tatto pratico che le è tutto speciale, sotto la sorveglianza dell'assistente Floreani Valentino di Maiano, organizzò squadre di operai e forestieri, dando subito mano alle riparazioni più necessarie.

Infatti, le scuole comunali, dopo appena un mese di lavoro, sembrano nuove e molte abitazioni di privati ritornate quasi allo stato primiero.

Ma l'opera più importante e di maggiore utilità per il paese, è la sistemazione dei locali dove, tra poche settimane, per desiderio e volontà, di tutti gli abitanti e per l'opera del nostro parroco Don Leonardo Rossi, sorgerà l'asilo in cui potranno radunarsi i 150 bambini del paese. E speriamo che questa volta anche lo stagno adiacente all'asilo venga appianato e che possa sorgere presto nel mezzo il progettato monumento ai caduti, perenne ricordo ai bimbi di Pantianicco, del patriottismo dei padri loro che tutto diedero per la salvezza del paese.

Un grazie di cuore al genio militare che tanto s'adopra per ridare al nostro Friuli l'antico splendore ed a questi operai laboriosi il pane giornaliero.

SAN LEONARDO

Il mattino del 28 passato, varie donne si presentarono all'Ufficio del comune allo scodo di interessarlo per far loro ottenere un sussidio (come avrebbe fatto qualche altro Comune, esse dicevano) a favore di coloro che sono rimasti durante l'invasione dal nemico.

Nel tempo stesso in cui le suddette stavano colà riunite, entrava nell'Ufficio una persona ben nota, la quale rivolta alle stesse, ebbe a dire aspre parole di biasimo per tale loro atto, parole che furono intese anche al di fuori dove si era radunata altra gente e che provocarono tosto vociferazioni e clamori ostili contro la persona di cui sopra. Rilevo il tatto per osservare come non sieno momenti questi di inasprire gli animi, quando invece (come tutti riconoscono) si deve da tutti cercare di portarli alla concillazione ed alla pace.

MAIANO

I combattimenti nella ritirata del 1917

In un periodico di Città di Castello, «La Vittoria» troviamo questa lettera datata da Farla di Maiano 2 maggio 1919 e diretta al Sindaco di Città di Castello:

«Addi 30 Novembre 1917 in questo paese si svolse un combattimento nel quale rimasero morti parecchi dei nostri soldati. Tra questi va compreso un tal **Zampini Angelo** *fu Valente del 16.o Reggimento Fanteria, Compagnia Mitragliatrici Fiat, di Città di Castello.*

La sua morte fu quella di un eroe.

Circondato dai Germanici gridò: «piuttosto che arrendermi, preferisco morire!» *E difatti morì e cadde a piedi della sua mitragliatrice, colpito a pochi passi di distanza da fucilata nemica. Ciò avvenne sul piazzale della mia Chiesa.*

Nelle relazioni, che io ho date del fatto sia al Municipio di Maiano, sia ad Ufficiali incaricati, ho proposto il sergente Zampini *come meritevole della medaglia. Ma oggi mi è venuto il pensiero: con tanta burocrazia, chi sa se la madre dell'eroe, e informata della morte gloriosa del figlio? Ed ecco il motivo per il quale mi sono presa libertà di scrivere alla S. V. Ill. cui presento i miei dovuti ossequi.*

Sacer. Giuseppe Driulini

Parocco di Farla di Maiano Udine

* * *

Di combattimenti, in Friuli, durante la ritirata dolorosa, ne avvennero in parecchi luoghi — a Pradamano a Beivars, sul Torre, poi intorno a S. Daniele e Ragogna, nella zona da Campoformido a Pozzuolo e Mortegliano, presso a Codroipo, lungo il Tagliamento fino a Latisana e via via nella pianura e fra i monti, sopra Gemona, sopra Clauzetto... Sarebbe interessante raccogliere le notizie di questi combattimenti, per la Storia del Friuli sarebbe doveroso per ciascun Comune raccogliere gli episodi svoltisi nei rispettivi territori. Nulla dovrebbe essere trascurato, di ciò che si riferisce al periodo della guerra, ma sopra tutto intorno ai fatti per noi più salienti di quel periodo: la ritirata dei nostri, l'anno della oppressione depredatrice, la fuga del nemico dopo avere dilaniato le nostre terre.

Noi abbiamo raccolto parecchie memorie e le verremo pubblicando; ma saremo gratissimi (e con noi, certamente quanti sono i friulani che amano il loro paese) a tutti coloro che ce ne inviassero — anche di episodi personali, perchè anche questi offrono spesso argomento a completare od anche a correggere notizie di maggior rilievo.

FORNI DI SOTTO

Pro caduti per la Patria

Un atto di inciviltà e prepotenza

Ad iniziativa dei militari reduci di guerra anche nella nostra Chiesa parrocchiale fu celebrata una imponente funzione di suffragio per i caduti. Alla sacra cerimonia intervennero S. E. il generale Durando, comandante della 48.a Divisione, il generale Franchi, comandante della Brigata Emilia, il colonnello del 119.o regg.to Fanteria ed altri ufficiali. Presenziarono pure la autorità locali, i membri della Congregazione di Carità, il Corpo dei Pompieri, la Scolaresca.

La Chiesa era tutta parata a lutto; nel centro di essa ergevasi il catafalco adorno di corone, coperto d'un drappo tricolore e tutt'intorno, disposti con gusto e proprietà trofei di guerra, fucili, bombe, mitragliatrici.

Rendeva gli onori un drappello di soldati del 119.o regg.to. Lo spazio tra il catafalco e l'altar maggiore era tutto occupato dai parenti dei caduti, dal corpo dei reduci, dalla scolaresca e dalle autorità.

Celebrò la Messa Monsignor Ermenegildo Bullian, Vicario Foraneo d'Ampezzo; il canto della Messa venne eseguito con maestria da una «schola cantorum» improvvisata fra soldati, e negli intermezzi suonò marcie patetiche la Banda dei 119.o reggimento Fanteria.

Nel tempio spirava un'aura mistica di pietà e di intimo raccoglimento, Oltremodo commovente fu, al momento della Consacrazione, il suono della marcia funebre.

Dopo la Messa, Mons. Bullian pronunziò un elevato e forbito discorso di circostanza, terminato il quale impartì la benedizione al tumolo mentre il drappello d'onore presentava le armi e la banda suonava la marcia reale.

La cerimonia riuscì veramente imponente; e tutti ne restarono edificati, commossi e soddisfatti.

Un episodio solo turbò la serietà e santità di quel giorno memorando e fu la villana e prepotente azione compiuta da alcuni soci della locale società operaia, i quali dopo averne avuto formale proibizione, entrarono non veduti nel tempio col vessillo della società, al quale negarono nel febbraio 1910, con gusto speciale di anticlericalismo le benedizione.

Eroe dell'atto incivile e settario fu un tale che nei giorni dolorosi della ritirata del nostro esercito dopo Caporetto, rinnegò la nostra cara Patria, accogliendo col grido vigliacco: *I benvenuti!* la prima pattuglia austriaca che occupò il paese.

MONFALCONE

La commemorazione del 9 giugno

E' stato costituito un comitato per i festeggiamenti per commemorare, lunedì 9 prossimo, l'anniversario della liberazione della città.

Verrà opposta, ad una contrada, la targa «Via 9 giugno», e verrà pure indetto un solenne pellegrinaggio alle tombe dei caduti.

Si terrà giuoco di tombola e altri festeggiamenti per raccogliere fondi allo scopo di immurare una targa artistica che ricordi la storica giornata.

GEMONA

Le solite denuncie. — Per indebito possesso di mobili di proprietà altrui e di effetti formanti bottino di guerra, sono stati denunciati Venturini Antonio fu Tommaso, Gentilini Lucia fu Leonardo, Lepore Orsola fu Antonio, Tomasi Valentino fu Gio. Batta, Pascolo Caterina fu Antonio. Sabidussi Oliva fu Leonardo, Mardero Antonio fu Giacomo e Mardero Giovanni fu Giovanni, tutti di Gemona.

L'affare degli orrecchini. — Gli orrecchini della Beatrice Elia di cui la mia corrispondenza del 28 corr., sono stati sottratti non dalla contadina che li portava indosso ma da una signora la quale glieli vendette con altra roba sottratta a famiglie di profughi.

L'orologio del Castello. — L'orologio pubblico del Castello va bene fino ad un certo punto. La mattina è la consolazione dei lavoratori i quali, grazie alla pigrizia dell'orologio possono iniziare il lavoro mezz'ora dopo. E soltanto verso il mezzogiorno che l'orologio mette giudizio con uno sbalzo di mezz. ora se non di più. Ma questo sbalzo non potrebbe essere fatto la mattina per tempo?

S. DANIELE

Per un fortunato ricupero

Riceviamo, e di buon grado pubblichiamo:

Il cav. Arnaldo Corradini di S. Daniele del Friuli, a mezzo del vostro giornale, fece sapere che trovavansi nei suoi magazzini custodite preziose stoviglie lasciate dal locale Comando di Tappa austriaco nel Novembre scorso all'atto della precipitosa ritirata nemica dovuta alla vittoriosa e rapida avanzata delle nostre truppe.

Tale premurosa denunzia permise alla mia casa di ritornare in possesso di 100 pezzi di un prezioso servizio da tavola e di 30 piatti antichi; resti di quanto venne asportato da Comandi ed ufficiali nemici dal mio Castello di Brazzacco, distruito, come è noto, da un incendio nel dicembre 1917.

Le sarei gratissimo volesse inserire queste righe nelle colonne del suo pregiato giornale, sia perchè l'atto e la squisita cortesia del cav. Corradini Parmi meritino citazione pubblica quale nobilissimo esempio — a cui, per parte mia, mi inchino riconoscente — sia perchè le persone tuttora affannate nella ricerca di propri beni mobili involati o dispersi sappiamo che le tre casse di stoviglie, denunciate a suo tempo dal cav. Corradini, hanno ritrovato il loro proprietario, eppercìò non abbiamo a riporre in esse speranze effettuando inutili viaggi.

Con sentiti ringraziamenti distintamente la riverisco

Conte Detalmo di Brazzà

Altre deliberazioni. — Oltre alle deliberazioni già comunicateci, il Consiglio della Società Operaia ha deliberato d'intensificare la inscrizione di nuovi soci per allargare la già numerosa schiera con nuove, sane e giovani energie; approvò lo schema di contratto per l'esercizio del servizio delle pompe funebri; votò i sussidi ai soci ammalati, esonerati dai pagamenti delle contribuzioni Sociali per anzianità soci che ne avevano fatto domanda; ammise nuove iscrizioni e dispose per una larga amnistia a soci decaduti.

Il nostro plauso ai preposti all'amministrazione della nostra vecchia, florida e benefica istituzione.

La disoccupazione. — La disoccupazione dei nostri lavoratori ha raggiunto il culmine, ed è dovvero impressionante. Ben 400 sono gli operai iscritti all'ufficio di collocamento istituiti dalla Società Operaia di M. S. nella massima parte braccianti, ed in numero elevatissimo le domande di sussidio presentate, tanto che la commissione incaricata si trova ostacolata e nell'impossibilità di evaderle.

E' assolutamente necessario che l'autorità provveda e d'urgenza, per eliminare una piaga che potrebbe avere serie conseguenze.

Bicchierata d'addio al Segretario. — Questa sera, nella trattoria «Alle Alpi» convennero numerosi amici per festeggiare con una bicchierata la partenza del segretario comunale sig. Nicolò Brunetti, chiamato dalla fiducia delle autorità a riorganizzare l'amministrazione del comune di Pontebba.

Massima cordialità, brindisi d'occasione tutti improntati alla stima verso l'ottimo funzionario, ed al dispiacere più vivo per la sua partenza. Al sig. Brunetti vada anche da queste colonne il nostro cordiale saluto ed augurio.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Per la verità

Ill.mo Sig. Direttore

In risposta alla corrispondenza pubblicata ieri sulla Patria, non per desiderio di polemica ma soltanto perchè si chiama stupida insinuazione il rilievo della mancanza delle Autorità ecclesiastiche locali alla Messa al Campo in onore ai caduti, celebrata il 24 maggio u. s. sulla piazza del mercato di Fagagna, quale Cappellano celebrante del Reggimento dichiaro:

I.o Che le autorità ecclesiastiche di Fagagna, egualmente che le autorità civili, furono preavvisate alle ore 18 del giorno precedente da un'Ufficiale del Reggimento, il quale chiese ed ottenne dai Sacerdoti D. Barbina e D. Carlatti oggetti varii per la preparazione dell'altare che si doveva improvvisare sulla Piazza.

II.o Che da nessuno fu rilevata la presenza nè in forma privata nè pubblica dei predetti Sacerdoti mentre l'autorità civile, — al par di loro, semplicemente preavvisata — intervenne in forma ufficiale.

III.o Che il rilievo ed il lamento della loro mancanza è stato fatto al Comando da persone appartenenti alla popolazione civile di Fagagna.

Il Cappellano M.re del Reggimento

Fedele Francesco

POZZUOLO DEL FRIULI

Festa di S. Vittoria

Nella cappella gentilizia della nobile famiglia de Masotti si venera il corpo di S. Vittoria Martire, trasportatovi fin dal 1707 dalle Catacombe romane per cura di un Cardinale appartenente alla famiglia stessa.

Durante i primi giorni della nefasta dominazione nemica, il corpo della Martire venne rilevato dalla cappellina e, per essere salvato da inevitabili profanazioni, trasportato nella Chiesa Parrocchiale, con largo concorso di popolo e con tutta la solennità allora possibile.

E fra larghissimo concorso di popolo e colla massima solennità il corpo della santa venne ieri processionalmente restituito al suo loculo e portato per turno da dodici giovinette bianco-vestite.

Prima di uscire dalla Chiesa, parlò egregiamente il rev. prof. Marco dott. Dall'Ava, già nostro stimato Pievano — invitato per la cerimonia dal nobil uomo cav. Ugo Masotti.

Il dott. Dall'Ava con alata parola ricordò che nel dicembre 1917, in un giorno di sole come quello di ieri, dodici fanciulle bianco-vestite portarono a salvamento dalla rapina dei conquistatori il corpo di Santa Vittoria; il cui nome, disse, faceva contrasto stridente colla tragicità dell'ora, ma era simbolo di speranza nella fede devota di ognuno di noi rimasti, che pregavamo alle nostre armi in transeunte defezione la Vittoria sul nemico che si prese trastullo perfino della religione, impoverendo le chiese di organi e di campane, e destinandone il metallo ad alimentare le bocche dei mostri vomitanti morte e rovina. Barbari, essi, quanto i Magni Ciro ed Alessandro e Tito Imperatori, insaziati di conquiste e di oppressioni.

E la più immane Vittoria Latina fu raggiunta dalle nostre armi e i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalirono in disordine le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

Diamoci tutti la mano, o fratelli, continuò, e, nel trasportare la Santa nella sua Cappelletta, preghiamola perchè la Vittoria nostra non abbia ad essere goduta dai nostri nemici e forse anche da quelli che defraudarono la nostra generosa e disinteressata cooperazione.

E intanto non odio nel tempio di Dio; ma siamo riconoscenti a chi donò alle armi nostre la forza di rendere la Patria una e completa fino ai termini che natura le pose; e cerchiamo di cancellare le traccie che la guerra lasciò fra noi: nè dimentichiamo i nostri doveri di cittadini, che corrispondono a quelli proclamati dal Vangelo. Bando ai divertimenti smodati ed allo spreco inutile di quanto deriva dalle opere di restaurazione del nostro Governo.

Durante la processione un coro di fanciulle — soprani e contralti — accompagnato dalla Banda locale, eseguì ottimamente un *Inno alla Santa Vittoria*, composto per l'occasione nei versi e nella musica dal M. Luigi Garzoni, il quale riuscì così bene a trasfondervi il concetto eroico della Religione degli avi col concetto pure eroico della Religione della Patria, che l'Inno merita trascritto, essendo proprio di attualità:

Sciogliam inni alla Figlia di Roma,
che sorride in un nimabo di glora:
plausi ed inni alla Santa Vittoria,
che ha la fronte recinta d'allor.
Alma Roma, tu culla di forti:
tu la Madre sublime d'eroi!
Ancor oggi rifulgono a noi
l'alte gesta d'antico valor.
Plausi ed inni alla Santa Vittoria,
che sorride in un nimbo di gloria...

Dopo la funzione, la Banda, rinata in piena efficienza, svolse un applaudito Programma Musicale nella Piazza Iulia.

CAPRIVA

Onoranze funebri ad un capitano. — 31 maggio. — Ieri fu accompagnata al nostro Cimitero la salma del I.o Capitano d'Artiglieria Cantoni sig. Giovanni, morto repentinamente la notte del 30.

A rendere omaggio alla buona e nobile figura del povero estinto, convennero da Udine, da Gorizia e dai paesi vicini moltissimi soldati e Ufficiali che avevano per lui un affetto e una stima profonda.

Seguì il feretro una larga rappresentanza della popolazione civile, ciò che denota quanto sia grande l'attaccamento e la devozione dei nuovi sudditi all'Esercito e alla Nazione Italiana.

Si notarono, fra le Autorità, il tenente colonello Bertarelli del 5. Parco, il maggiore Benigni, il sindaco e segretario comunale di Capriva, l'Arciprete, l'ingegnere Ballico direttore dell'Ufficio strade. Molte corone di fiori furono inviate. All'ingresso del Cimitero con parola chiara e commossa, il ten. colonello Bertarelli diede l'estremo saluto al povero estinto.

Il capitano Cantoni, nobile figura di soldato e di cittadino, e che negli ultimi quattro anni aveva dedicato tutta la sua attività al bene e alla prosperità della Patria, si era saputo accattivare, col suo mite carattere e coi suoi modi corretti, la simpatia di tutti, militari e civili che ora ne piangono la immatura perdita.

Da queste colonne giunga alla desolata famiglia l'espressione sincera del cordoglio dei suoi superiori e colleghi, e di tutti quelli che ebbero occasione di apprezzare le sue virtù.

LESTIZZA

Un salto mortale. — La giovane ventottenne Elena Mantovani, da Sclaunico ritornava ieri da Bertiolo su una carretta. Strada facendo il cavallo si imbizzarrì e la poveretta, spaventatasi, si buttò giù. Il salto le fu però fatale, perchè battè la nuca violentemente a terra e restò morta sul colpo. Il decesso fu constatato dal nostro medico, dott. Padovan.

CORMONS

La festa del 42 art. da Campagna

Ieri, favorita da tempo magnifico si svolse sui prati di Versa; organizzata dal corpo ufficiali del 42, la festa del reggimento.

Alle 14.30 la tribuna è zeppa: signore, signorine, ufficiali e signori. Poco dopo giunge S. E. Paolini, il comandante della XXXVII Div. mag. gen. Castagnola, il gen. Falconi comandante dell'artiglieria dell' XI corpo d'armata coi rispettivi capi di Stato maggiore. Nella tribuna notiamo la contessa Claricini, la contessa del Mestri, la contessa Manzano, la contessa Ceconi colla figlia, la signora Benardelli, la sig. Traversa e uno stuolo di signorine venute da Cormons, il colonnello cav. Morrone comandante del 42, il commissario Civile colonnello Roberti col tenente Mancini, il sindaco di Medea conte del Mestri, il conte Claricini e tanti altri di cui ci sfugge il nome. Ai lati della tribuna si assiepano soldati e popolo che pattuglie d'artiglieria riescono a stento a contenere.

Alle 15 ha principio la festa con la sfilata di tutti i concorrenti. Ci furono poi le gare: di pattuglie, di conduzione, di tiro alla fune, di percorso per ufficiali, corsa nei sacchi ecc.

Ammiriamo i magnifici regali: portasigarette, orologi, un servizio completo di toeletta, offerto dal Comando della XXXVII Div.; e poi premi in denaro per i soldati e.... licenze premio per tutti i vincitori. Stupendo il gagliardetto e la pergamena offerta dalle Donne di Medea al Reggimento.

Le gare si sono svolte magnificamente, senza il più piccolo incidente, e dimostrarono ancora una volta come i nostri Ufficiali, i nostri Soldati siano ben disciplinati, ottimamente istruiti.

Commovente riuscì la premiazione dei vincitori che ricevettero i doni dal Gen. Castagnola: egli strinse a tutti la mano e per tutti ebbe gentili parole. Dopo la premiazione il Gen. Castagnola si rivolse al col. Morrone dicendogli che anche lui doveva avere il suo premio per la magnifica riescita della festa e gridò: «Evviva il col. Morrone». L'evviva fu ripetuto con entusiasmo da tutti gli Ufficiali e Soldati del 42.o che alla lor volta proruppero in un'evviva all'indirizzo del Generale. Anche S. E. Paolini, che partì prima della premiazione ebbe parole di lode per il sig. Colonnello.

Bellissima la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42.o, tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Mercato d'esportazione. — Eccovi i dati sugli ultimi due mercati: giorno 30. Ciliegie qt. 7 a lire 150-170, piselli qt. 3 a lire 200.

Giorno 31. Ciliege qt. 50 a lire 40-50, piselli qt. 4 a lire 170, patate novelle qt. 5 a lire 115-125.

BUIA

Beneficenza. — (Min) Oggi i Signori Nicoloso Battista di Luigi (Carniel) e Minisini G. Battista di Angelo versarono alla locale Congregazione di Carità lire 25 ciascuno per una vertenza risolta amichevolmente.

Il vecchietto derubato

Ieri sera un vecchietto di nome Mojaro Giovanni fu Giovanni, della frazione di Madonna, girava le osterie di S. Stefano, finchè si accompagnò con tre giovanotti i quali lo portarono in ultimo al Caffè alla Banca, poi lo lasciarono. Il vecchietto gironzolò fino alle tre del mattino e quando questa mane potè dirsi libero dai fumi del vino, s'accorse che gli mancava il portafoglio contenente 670 lire e un orologio d'argento.

Denunciò subito il furto patito ai carabinieri i quali identificarono i tre giovani e li arrestarono sotto sospetto.

CASTIONS DI STRADA

Un premio straordinario, pei momenti attuali. — Abbiamo annunciato la lotteria di beneficenza che oggi si tiene a Castions di Strada in pro dell'Asilo infantile. Ora ci si annuncia che, fra i premi (e ve ne sono di ricchi e splendidi, fra cui quello della nostra amata Regina, per citare quello che alletterà maggiormente all'acquisto dei biglietti), vi è anche una bella armenta, donata dal sig. Grandi Dante del nostro Comune. Data la generale penuria di animali bovini, certo il dono del signor Grandi non mancherà di meritare in desideri degli accorsi. Peccato che l'annuncio non si sia potuto dar prima!

TARCENTO

Per l'incremento del paese. — Il Consiglio della Società Industriali Commercianti ed Esercenti, come dal comunicato inviatoci, ha espresso voti che il Sindaco voglia dare gran parte della sua attività perchè siano quanto prima iniziati i lavori per la strada Zaga-Tarcento e per la tramvia Tarcento-Udine; aderì all'acquisto di 800 copie del giornale «L'agitazione», incaricandosi della distribuzione nel Mandamento; nominò quale esattore della Società il signor Iob Celto.

In ultimo di seduta, il Presidente constata l'incremento che Tarcento ha preso commercialmente. I negozi, tutti o quasi tutti furono riaperti; gli esercizi o furono riaperti o si stanno preparando e riattivando per l'apertura: e sicchè Tarcento offre già ora tutte le facilità di acquisti e di soggiorno. Rilevò da ultimo l'iniziativa del sig. Pietro Facchini, per un servizio di corriera da Tarcento a Tricesimo e viceversa — necessario finchè dura l'attuale insufficenza di treni sulla ferrovia pontebbana. Le partenze da Tarcento seguiranno alle 8.20 ed alle 11.40 e nei giorni di martedì, giovedì e sabato anche alle 13.30; le partenze da Tricesimo per Tarcento, alle ore 9 e 13 e nei tre giorni prima indicati anche alle 17.

TOLMEZZO

Lavori pubblici e disoccupazione

Il nostro sindaco signor G. Batta Ciani, rispondendo in questi giorni ad un questionario inviato dal Comitato Centrale del Lavoro a tutti i sindaci del Regno, si è affrettato, allo scopo di poter riuscire a porre un argine alla minaccia della disoccupazione, di far conoscere a quel Comitato quali sono i lavori pubblici di questo Comune che furono sospesi durante la guerra, quali sono i lavori progettati di cui si potrebbe iniziare l'esecuzione e quali sono quelli di sommo interesse pubblico di cui si potrebbe promuovere la esecuzione.

Fra i lavori di cui è indispensabile la ripresa figurano: 1.o Completamento del fabbricato delle Scuole Tecniche — 2.o Completamento dell'acquedotto del Capoluogo — 3.o Rosta del bersaglio — 4.o Rosta in destra del But ed in sinistra del Tagliamento a difesa della frazione di Caneva — 5.o Sistemazione del Rio Mignezza — 6.o Lavatoio pubblico — 7.o Chiaviche Via Vittorio Emanuele e Quintiliano Ermacora — 8.o — Sistemazione del Canale Roiale attraversante il Capoluogo adibito ad uso industriale — 9.o Acquedotto della frazione di Imponzo — 10.n Edificio scolastico per Fusca e Gazzaso — 11.o Edificio scolastico delle scuole del Capoluogo — 12.o Costruzione canale di scolo in Terzo.

Fra i lavori di pubblico interesse di cui si potrebbe promuovere l'esecuzione e che sono allo studio per i relativi piani, figurano: 1.o piano di ampliamento e costruzione di case operaie — 2.o Sistemazione dei Rivoli bianchi — 3.o Sistemazione corso superiore del Rio di Terzo e della Pieve.

Con la ripresa dei detti lavori che importerebbero una spesa approssimativa di due milioni e mezzo, il nostro sindaco si ripromette di eliminare completamente la disoccupazione nel Comune, perchè impiegherebbe circa un migliaio di uomini per oltre un anno.

CRONACA CITTADINA

La solenne celebrazione dello Statuto nella città rinascente.

La consegna della bandiera all'Unione combattenti

Stamane, già prima delle ore 9, sotto la loggia S. Giovanni davanti al Tempietto che è il nostro Pantheon vanno raccogliendosi autorità e cittadini.

Solennemente, come un rito, come una affermazione di gratitudine, di orgoglio, di affetto, le donne consegneranno la bandiera alla società dei combattenti.

Alla cerimonia, nessuna delle autorità ha mancato e si van raccogliendo nel tempietto. Notiamo il prefetto comm. Errante, il presidente del consiglio provinciale comm. Renier, il presidente della deputazione comm. Spezotti, generale Caroncini, il sindaco grand. uff. Pecile.

Gli onorevoli di Caporiacco e Morpurgo questo anche in rappresentante della Dante Alighieri e della Camera di Commercio; e poi man mano che li vediamo arrivare; il cav. uff. Marzuttini, il cav. uff. Valentinis, il co. di Colloredo, il col. Fappani del 2.o Fanteria, il col. Valvasoni dell'armata, il primo Segretario all'Intendenza di Finanza Schilardi che rappresenta l'Intendente cav. Rossi il quale dovette assentarsi per assistere ad un convegno d'Intendenti sui danni di guerra; il commissario di P. S. cav. Introna, il preside dell'Istituto Tecnico comm. Misani, del Liceo cav. Piammazzo, delle scuole Tecniche cav. Lazzari, il cav. prof. Bindo Chiurlo, gli assessori Zanuttini e Celotti, il signor Leoncini presidente dell'Unione Negozianti ed Esercenti, il presidente della lega studentesca Tavano, il provveditore agli studi prof. Antonibon, il direttore della Banca del Friuli cav. Miotti, il maggiore dei carabinieri cav. Sterzi... e altri ancora.

Ricevono le autorità il cav. Urbanis, il cav. Biasutti, il co. di Prampero, l'avv. Linussa, il cap. Ive dell'associazione dei combattenti.

Notiamo un gruppo numeroso di gentili con mazzi di fiori; le decorate al valore signorine Battistella, Galli e Petri; Luzzato...

Fuori davanti al Monumento di Vittorio Emanuele, e lungo tutta la bella gradinata si affollano le rappresentanze e cittadini. Fra le prime intervenute, con bandiera, vediamo i Reduci, la federazione Dazieri, l'unione agenti, la lega studentesca, i giovani esploratori; vediamo e il cuore si commuove il gruppo dei mutilati.

La cerimonia

Viene portata una grande corona d'alloro, che la sezione combattenti di Udine offre ai morti per la Patria.

E la corona è appesa appiè della vigorosa statua della Vittoria, dello scultore Mistruzzi.

E la bella, commovente cerimonia ha inizio.

Il pensiero delle donne friulane nel donar la bandiera

A nome delle donatrici, prende la parola la signorina Battistella — l'infermiera pietosa dei nostri feriti rimasti negli ospedali cittadini durante il terribile anno della invasione, la coraggiosa che nel 3 novembre si armò di fucile per la cacciata del barbaro — Ella dice:

— Intendono le donne friulane con la consegna di questa bandiera alla Sezione Udinese dell'Associazione dei combattenti, compiere una manifestazione di gratitudine e d'omaggio verso coloro che stanno ritornando alla consuetudini normali della vita, dopo aver assolto uno dei compiti più prodigiosi a cui il destino d'Italia avesse potuto chiamarli. (*Bene!*)

E sanno ancora le donne friulane che questi loro soldati, che ritornano dopo aver fatto la Patria grande, trovano qui profanata e sconvolta la piccola Patria e trovano il focolare senza fuoco e il campanile senza voce e dappertutto, nella casa e nel campo, la traccia dalla rapina nemica.

Lo sanno ed hanno voluto che almeno nella casa del loro sodalizio ci fosse questo simbolo che è fuoco per riscaldare, voce per animare, speranza per accompagnare l'umile lavoro di restaurazione dei beni manomessi. (*Applausi*).

Ma questa bandiera ha ancora un altro senso più vasto e profondo. Il nostro Friuli che, attraverso i secoli, fu muraglia ed avanguardia del mondo italiano; che dalla vicinanza delle frontiere aveva assunto la sensibilità e l'accortezza della sentinella, ora è fatto paese dell'interno, retrovia lontana.

Il Confine è stato travolto e ripiantato fuori della nostra portata, al di là di tutte le montagne che vediamo.

Ebbene, non fiacchi questo pensiero e non vi induca all'abbandono della vigilanza.

Il nemico è più lontano ma non è spento e c'è qualcuno che si professa amico dell'Italia, che si diverte un pò troppo a soffiare su quelle ceneri fumanti!

Soldati: tenete alta e immacolata sopra amici e nemici questa bandiera che noi vi doniamo.

Il Friuli, anche se non più prima, ma ormai seconda linea di difesa della Patria, rimarrà un posto di affermazione e di espansione della nostra nazionalità. (*Benissimo! Applausi*).

Ci sarà sempre qualche battaglia da impegnare per la nostra stirpe. Dunque, occorrerà sempre un vessillo per richiamare.

Questo hanno inteso e voluto le donne friulane. (*Generali, prolungati applausi*).

Il cav. Urbanis

Cessato l'eco degli applausi, prende la parola il presidente della grande sezione dei combattenti magg. cav. Urbanis, che con voce commossa così dice:

Signore, Signori,

l'associazione fra coloro che hanno assieme combattuta la grande guerra d'Italia non è sorta ora; essa esisteva già negli animi nostri, prima che avesse un nome, una rappresentanza, una voce: ieri la proclamammo, dichiarandone le immediate finalità di fraterna doverosa assistenza; oggi il vostro dono ne consacra l'alta significazione civile e nazionale.

Qui, in questa nostra antica piazza cittadina, davanti al tempietto, dove la Vittoria italiana, con atto di profonda umanità pensosa, inchina la raggiante sua fronte sui martiri nostri, con religiosa commozione, noi accogliamo il Tricolore dalle Vostre mani, o gentilissima, che seppero la virtù consolatrice delle sante piaghe fraterne ed il fucile vendicatore giusto dell'eterna nequizia barbara. (*Vivissimi applausi*).

Qual dono più caro? qual simbolo più significativo e più alto?

O vecchi generosi e gloriosi, è la vostra bandiera, quella che portaste da Novara a Roma, attraverso Custoza e Mentana. (*Applausi.*)

O combattenti o soldati o compagni, è quella che portammo sui ghiacciai delle Alpi e sul rosso Carso e sul mare contrastato; è quella che custodimmo immacolata pur nella più triste ora dentro al cuore profondo; è quella che splendette e splende vittoriosa sul più alto vertice finora raggiunto della storia nazionale. (*Entusiastico applauso*).

O giovani, è quella che dalle nostre mani passerà un giorno alle vostre, per essere piantata forse sui vertici più sublimi della storia umana!

Per le genti italiane essa significa unità e indipendenza; genuflesse a terra la accolsero le donne di Zara; con lacrime di gioia fu alzata sulla torre comunale di Fiume. (*Entusiastici, prolungati applausi*).

Ma per tutte le genti il Tricolore italiano deve significare e già rappresenta una delle più alte espressioni dell'umano avvenire.

Non forse ieri, a Vadena, nell'Alto Adige, dopo pochi mesi di occupazione, veniva da italiani latini e tedeschi — finalmente concordi — plaudita l'italiana bandiera cementatrice di nuovi fraterni rapporti, con richiesta di annessione immediata? Non forse è già conosciuta come emblema di vita nova dagli schiavoni dell'alto Carso che mai prima di vederla avevano avuto un giusto governo? E un Tricolore italiano, nella illustrazione non sospetta di un giornale francese, appare in testa ad una colonna di giovani e di donne invocanti nelle vie del Cairo, per la gloriosa terra egiziana franchigie di libertà.

Ma vi è qualcosa che ha più potere dei sommi potentati d'America o di Londra o Parigi: questi passano e le decisioni loro con essi; quello rimane e nelle sofferenze si affina e nelle umiliazioni si tempra e contro chi l'abbia a forza curvato si ritorce come una lama buona: è il genio latino, che è *nostro* perchè è nato dalla *nostra gente* plasmata da Roma, ed è umano — *di tutti* — perchè ha un contenuto universale di libertà e di giustizia. (*Benissimo! Applausi.*)

Se sui nastri delle bandiere ancora si usassero a scrivere le parole riassuntive del loro significato, noi vorremmo che queste parole fossero scritte sui nastri della bandiera che ci donate, della bandiera nostra, perchè pensiamo che la bandiera d'Italia già abbia e più debba avere in avvenire dentro e fuori i confini della Patria il significato che quelle due parole riassumono.

O, che esse intere si compiano!

Chi torna dalle trincee sanguinose ai nativi villaggi, alla fatica fecondatrice delle messi per il pane di tutti, o alle officine sonanti per la costruzione della comune ricchezza perduta, trovi equo e giusto compenso al lavoro e condizioni più alte di esistenza e scuole e libri e fraterne anime che lo assistano in questo suo nuovo ritorno alla vita. a nessuna terra d'Italia per albagiosa pigrizia di pochi o per inerte passività di molti, rifiuti la sacra spica del grano: nessun maglio rimanga silente: nessuna miniera inesplorata; nessuna opera di lavoro intentata: nessun porto chiuso; nessun mare ignaro delle prore italiane.

I combattenti che tornano non privilegi reclamano, ma tutti, e i nostri friulani particolarmente, chiedono la possibilità di ritornare al lavoro, di ricostituire le famiglie — oh quante orbate dei migliori! — di riaccendere il fuoco nei focolari troppo a lungo deserti: i mezzi per essere ancora utili alla Patria — non altro — domandano.

Signor prefetto, Signori del Comune, questo voi dovete far noto al Governo nazionale. (*Approvazioni.*)

E voi gentili Donne continuate nella pace l'opera d'assistenza che tanti dolori leni nella guerra: fate che questi ritornati che hanno negli occhi ancora le visioni tremende della strage e nel cuore, pur con tanta gioia di vittoria, tante singolari e sovente celate amarezze, trovino un'atmosfera morale che li conforti e li sollevi e li animi alle nuove lotte che la vita per ciascuno riserva.

Voi già avete compreso: voi già fate quanto vi chiediamo; il vostro dono di oggi lo prova. E i combattenti porteranno nella vita civile le virtù che procurarono la vittoria. Essi ben conoscono il salutare ma spesso amaro sapore del sacrificio; conoscono le lunghe attese e le pazienti vigilie: sanno stringere i denti nell'ora dolorosa: soffrire senza lagnarsi: vincere senza inebriarsi; hanno raffinate ed indurite in se stessi le più maschie virtù della stirpe. Saranno una delle più grandi forze del Paese: la più sana, forse, purchè il Paese e chi lo regge francamente, onestamente, la riconosca ed arditamente la adoperi. (*Bene! applausi:*)

Il grande amore per la Patria nostra — tanto più si ama quanto più per l'oggetto amato si sono durte sofferenze, fatiche, pericoli — il sentimento profondo intimo sicuro di essere ancora i custodi veri della vittoria così aspramente e fieramente conquistata: la fraternità nata e cementata nella vita comune, nella trincea che era casa e poteva essere tomba, nelle lunghe ore vissute davanti alla morte, nei comuni dolori, nella comune esaltanza faranno di essi pure i custodi della nostra civile e sociale concordia. E della pace anche.

Ma della *giusta* pace. Non di quella che neghi all'Italia terre italiane, che voglia sottomettere genti di antica civiltà nostra ai signori della sferza e della mazza ferrata eredi legittimi degli impiccatori di ieri (*Vivissimi prolungati applausi*) non sono chiaramente riconoscibili ai segni ed agli atti? non di quella che faccia, con l'oro e le lusinghe, ostili o ribelli al genio latino popoli che della nostra civiltà hanno bisogno per esistere e progredire; non di quella che hanno bisogno per esistere e progredire non di quella che a questa nostra povera antica nobilissima nazione di lavoratori neghi, o misuri con avara mano (misurammo noi forse il sangue?) le materie prime necessarie al nostro lavoro — e cioè alla nostra vita — di domani per farci servi della loro ricchezza; non di quella che miri a sostituire la catena ferrea ed odiosa che abbiamo spezzata, con un'altra sia pur men grave, catena. *Tutta questa parte è sottolineata da calorose approvazioni, da entusiastici applausi*)

Bene voi donatrici gentili, ci avete esortato a tenere alta ed immacolata questa nostra nazionale bandiera sovra nemici ed amici. Ma questa parola noi l'avevamo già udita. Assieme salimmo — e fu la nostra prima adunata — sul colle dove più numerose — e non sufficientemente onorate — spesseggiano le tombe. Salimmo e sostammo in silenzio. Non volevamo parlare. Ascoltare soltanto. Sul Podgora insanguinato, di fronte al glorioso Sabotino, al S. Gabriele ancor nudo come un capo tignoso, sopra il S. Marco dove le rose sbocciano sui cadaveri, sopra Gorizia la dolce sorella, cinta da una corona di morti come una corona di martirio, in vista del Carso orrendo ed eroico e dell'Adriatico riconsacrato dal valore e conteso dalla frode mirando lontane sull'orizzonte le vette dove furono un giorno le statue della pace romana — gloria eterna d'Italia, civiltà prima del mondo — noi sentimmo e conoscemmo intera la volontà di Coloro che la vita diedero perchè l'Italia fosse ciò che deve essere e che sarà, per sè stessa e per la civiltà universale. (*Applausi*)

Questa volontà è il comando, al quale le due generazioni di Italiani che hanno combattuta la guerra, devono ora obbedire Voi ce lo rinnovate oggi, e vi siano grati della Parola come del Dono.

Con il medesimo animo, col quale quattro anni or sono siamo partiti per la fronte prendendo qui ora in consegna il vessillo sacro, davanti a Voi donatrici gentili, in presenza della nostra città, a quel supremo comando noi, soldati sempre d'Italia promettiamo — per la vita — obbedienza.

Prorompe da ogni parte, e si rinnova l'applauso e si trasmuta in una vera orazione. Tutte le autorità si stringono intorno al maggiore Urbanis per felicitarsi con lui del nobilissimo discorso che veramente commosse ed esaltò.

Parla il R. Prefetto

Ritornato il raccoglimento intorno all'ammirata bandiera, si avanza a parlare il R. Prefetto comm. Errante.

— Dal profondo dell'animo vi ringrazio, o combattenti — egli dice — d'avermi voluto oggi presente a questa corimonia in cui i santi colori della Bandiera Nazionale hanno legato di un indissolubile vincolo la compagine del vostro «Fascio». Fascio di combattenti, fascio di giovani energie, che, strette poco fa contro il nemico d'Italia in un'impeto compatto si ritrovano oggi nella Patria redenta, e ancora una volta si saldano contro tutti i nemici che restano da combattere e da vincere. Contro tutti i nemici che restano da combattere e da vincere, perchè la nostra Patria si conservi grande così, come voi l'avete fatta, come la sognarono e la vogliono e la comandano gli spiriti di Coloro, che sono assenti da noi ma non scomparsi, sacre Ombre cruente, che la nostra riconoscenza ogni giorno risuscita da morte. (*Commossi, generali vivissimi applausi*).

Non ora di parole è questa, non ora di sterili programmi. Ora di fatti, ora di azione feconda, tutta volta a tramutar l'energia che s'è sviluppata dagli urti convulsi di quattro anni di guerra, in elemento motore della vera grandezza d'Italia.

E da voi, giovani, da voi tutti, di qualunque partito, di qualunque fede politica, ma anzitutto e sopratutto combattenti e combattenti friulani, la Patria attende il compimento dell'opera gloriosa.

E poichè contro tutti i membri esterni e interni, che la minacciano, l'opera vostra deve svolgersi, bene ancora e sempre vi si addice il nome di «combattenti» che vi meritaste nei duri anni di lotta.

Non più combattenti con l'arme che strugge, ma con l'arma che crea; non più per vincere la guerra, ma per affermare in opere di pace, la grandezza di questa Patria nostra, ancora e sempre. (*Applausi*).

Onde a mio pensiero vi segue ed il mio augurio accompagna l'opera che siete per iniziare, all'ombra di questa bandiera, che oggi vi riconsacra soldati per la nuova battaglia. (*Vivissimi, generali applausi.*)

Il corteo

Si forma quindi un lunghissimo corteo, preceduto dalla banda del secondo fanteria. Per le vie della Posta e Cavalotti, il corteo solennemente accompagna la bandiera alla sede della Sezione dei combattenti.

Una fiumana di popolo segue la bandiera. Vibra nei cuori, luccica negli occhi la commozione più santa.

Sulla Piazza Umberto I.

La consegna delle medaglie

Le autorità, le rappresentanze, i cittadini si riversano in Piazza Umberto I. ove, con solennità imponente, segue la consegna delle medaglie.

Il colle presenta uno di quei meravigliosi colpi d'occhio, ai quali eravamo disavezzi.

Ai piedi del colle sono schierati i soldati. Nell'elisse, all'ombra degli maestosi ippocastani prendono posto le autorità, cittadini, signore, scolaresche.

Chi li può enumerare?

Tutti gli ufficiali del presidio sono presenti.

Intorno al tavolo su cui sono disposte le medaglie, vediamo i parenti di taluno fra i gloriosi morti cui la Patria riconoscente decretò una ricompensa.

Rintuona secco il grido:

— Presentat' arm!

I soldati si irrigidiscono sull'attenti. Il generale Caroncini passa in rivista le truppe schierate, mentre la banda intuona la marcia reale, salutata da generali applausi.

In questo momento vediamo entrare nel recinto una vecchia madre. Singhiozza.

E' la madre dell'eroico Feruglio. Siede accanto ai genitori del Bongiovanni e gli sguardi si appuntano su quel gruppo. La commemorazione più viva si effonde negli animi.

Terminata la rivista, le truppe si chiudono in quadrato e presentano le armi alla bandiera del reggimento che viene a disporsi dietro il tavolo...

Il discorso del Generale Caroncini

Il brigadiere generale Caroncini, fra l'attento silenzio della moltitudine, dice brevi elevatissime parole.

Rammentate! — così egli comincia, rivolgendosi agli ascoltanti. — Congiunti dei prodi, valorosi ufficiali, signore, signori, soldati; rammentate! Pochi giorni sono scorsi dacchè, volsero quattro anni, da Udine, da questa patriottica città, il Comando Supremo lanciava l'ordine che doveva condurre l'esercito nostro a conquistare i confini naturali d'Italia e ad affermare, con la sua vittoria, la supremazia del diritto e della libertà sulla forza brutale tedesca.

E con poetiche imagini, l'illustre generale rammenta come i bei figli d'Italia, in un vibrante palpito di entusiasmo e di fede abbiano allora iniziato la marcia gloriosa che doveva condurli alla più fulgida completa vittoria, che dava all'Italia nostra il diritto di dire ch'essa fu ed è la vera prima nazione vittoriosa nell'immane conflitto.

Lunga la via ed aspra per giungere alla meta agognata: ma fu tutto percorso. Per quella meta radiosa, con sublime eroismo l'aspra via cosparsero i nostri giovani del loro nobile sangue, su di essa immolarono la loro giovinezza che racchiudeva tanta somma di ardore, di energia, di speranza. Ad essi la Patria volge il pensiero di eterna gratitudine, e noi qui lo volgiamo (dice l'illustre generale) specialmente a questi baldi friulani che oggi onoriamo. Ad essi gloria, eternamente gloria!

Ed a voi, padri, madri, mogli, fratelli nelle cui vene, pulsa quello stesso sangue generoso che tutto fu versato per i destini più grandi di questa Italia, sì bella, a Voi gloria!

Io pongo sul vostro petto, per i figli vostri, per i vostri fratelli, per i vostri mariti, il segno del valore, dell'eroismo, della gloria e d'intorno, nell'aria, io sento aleggiare le anime degli eroi che a voi si fanno dappresso e sfiorano le vostre labbra in un bacio d'amore infinito incuorandovi a sopportare con animo forte la loro perdita, o meglio la loro momentanea lontananza.

Ecco, mi unisco a voi, fieri friulani che qui nacqui, qui studiai nella mia giovinezza e qui divisi con voi le ansie di questa lunga guerra.

Io sono con voi nella vostra casa. Insieme, riverenti e commossi penetriamo in quella stanza ove si perpetua la memoria dell'eroe vostro. Arde in essa, dinanzi all'immagine santificata dalla gloria, una lampada votiva, la cui fiamma si eleva in alto, in alto, fino ad esso!

Illumini, quella fiamma, in eterno, quelle gesta per cui meritaste la ricompensa che ora consegnerò ai vostri cari, che comprendono tutto l'eroismo, tutta la immensa grandezza dell'anima vostra, oh santi figli nostri, oh martiri gloriosi d'Italia!

Ed a voi che avete potuto venir qui a ricevere la meritata ricompensa della vostra bravura, a voi pure vada la riconoscenza dell'Italia per quello che avete compiuto e sia la medaglia che vi consegnerò un perenne ricordo a perservare nella via del dovere e del sacrificio per il bene e l'onore della Patria e del Re che ne è il suo venerato simbolo. (*Vivissimi applausi*).

S'inizia la distribuzione delle medaglie.

Le due medaglie d'oro a due morti eroi

Ecco le motivazioni per le due medaglie d'oro: *Feruglio Manlio da Udine, Capitano di Complemento Reggimento Alpini.*

«Fulgido esempio di eccelse virtù militari, durante vari violenti attacchi nemici, ritto sui ruderi della trincea distrutta dai bombardamenti avversari, sempre il primo fra tutti ove più grave era il pericolo, seppe infondere alla propria Compagnia la ferrea volontà di non cedere nonostante le ingenti perdite. Ferito una prima volta egli stesso alla testa non desisteva dal combattere, respingendo valorosamente le tenacemente coi pochi superstiti i reiterati attacchi di forze soverchianti nemiche, finchè una scheggia di granata al petto ne troncava la nobile esistenza.

Ten. Emilio Bongiovanni da Udine *del 96 Regg. Fanteria:*

«Alla testa del suo plotone si lanciava decisamente all'attacco di posizioni nemiche fortemente difese. In pochi minuti venivano conquistate edoltre passate. Venuto a corpo a corpo col nemico riceveva due ferite da scheggia di bomba; incurante del dolore sempre avanti ai suoi continuava l'avanzata.

«In un secondo sbalzo combattendo contro nuclei nemici che invano tentavano arrestare l'irruenza e l'impeto dei nostri soldati, rimanendo colpito una seconda volta da scheggia di bomba. Medicatosi sul posto alla meglio malgrado l'ordine ricevuto di recarsi al posto di medicazione, continuava a portare tra i suoi soldati con l'esempio, l'ardore vivo dei suoi vent'anni, l'entusiasmo sublime della sua grande anima di poeta e di soldato.

«Sereno, calmo, sorridente davanti il pericolo, sempre ritto in mezzo ai suoi finchè cadde colpito per la terza volta a morte. — Montello 19 Giugno 1918.

Agli eroi caduti

Medaglia d'argento alla memoria

Pizzo Rodolfo. — Sprezzante del pericolo, balzava primo tra i primi fuori delle trincee, dando esempio ai propri compagni di coraggio ed ardimento. Affrontava il nemico, lottando da leone, finchè ferito mortalmente cadde sul campo, inneggiando al Re e alla Patria. Candelù (Piave) 18 Giugno 1918.

Pecile Attilio di Udine. — Dopo lunghi anni di guerra e molteplici combattimenti ai quali partecipò con sempre rinnovato coraggio ed entusiasmo, cadde colpito da granata nemica mentre fatto intenso fuoco attendeva serenamente al proprio dovere

Medaglia di bronzo alla memoria

De Campo Francesco da Gradisca, (Gorizia) Soldato 249.o Reggimento Fanteria «Con fermezza ed alto sentimento del dovere seguiva il proprio ufficiale sotto le rapide di mitragliatrici avversarie raggiungendo fra i primi una posizione nemica, incitando i compagni colle penale e coll'esempio, finchè cadde colpito a morte» (Dosso Faiti, 10 Agosto 1917,

Richini Giovanni. — Quale porta-feriti fu sempre sollecito e zelante nel disinpegnare anche sulla prima linea le sue mansioni. Ricevuto l'ordine di portarsi a un affettuario di artiglieria, colpito da granata nemica per raccoglìervi dei feriti, vi accorreva nonostante il persistente combattimento avversario cadendo poi egli stesso colpito a morte da una granata. Merna, Gorizia 2 ottobre 1916)

Sold. Pressacco Domenico. — «Ciclista di un comando, durante l'azione incessantemente percorreva le nostre linee ed i camminamenti ininterrottamente battuti dall'artiglieria nemica di ogni calibro, portando ordini ai vari reparti, con calma e coraggio, finchè colpito in pieno da una granata nemica lasciava la vita sul campo. Vertoiba inferiore, 19 agosto 1917.

Le ricompense ai superstiti.

Medaglie d'argento.

Russo cav. Luigi da Verona, maggiore nel 205.o Regg. fanteria, rimasto ferito rinunciava alla stessa medicatura per non lasciare neppure momentaneamente il comando del battaglione ed in tre giorni di aspri combattimenti lo conduceva per tre volte all'assalto e respingeva due contrattacchi nemici: mirabile esempio di elevato sentimento del dovere. (S. Marco di Gorizia 19-21 agosto 1917).

Medaglie di bronzo

Tenente Sibille-Lizie sig. Gerardo. — Scorta una bandiera dai colori austrici, che il nemico aveva esposto col favore della notte a circa 200 metri dai nostri reticolati e ad efficace portata del suo tiro, pur sospettando che l'atto provocatore fosse un agguato, volle andare a strapparlo assieme ed un altro ufficiale. Vi riuscì con grave pericolo della vita dopo aver con abilità ed astuzia smontato anche una serie di ordigni insidiosi che la sostenevano e la portò nelle nostre linee con tutti gli ordigni sotto raffiche di fucileria nemica. — Fischbach-Raibl (Carinzia) 24 luglio 1911.

Sott. Tenente Locasella Vnicenzo da Valenzano (Bari) del 164.o Regg. Fanteria. — Rimasto in linea con reparti di altro reggimento dei quali aveva ricevuto il cambio, nell'espicazione dell'opera sua veniva fatto prigioniero e si liberava dopo violenta lotta corpo a corpo. Più tardi, dopo varii attacchi nemici, contribuiva efficacemente alla difesa, riunendo drappelli di militari dispersi e conducendoli al combattimento; esempio di coraggio e di virtù militari. — (Montello 15 - 17 Giugno 1918).

Faramitti Daniele da Villacordoba (Buenos Ayres), Sottotenente 20.o Reparto d'assalto, conduceva il suo plotone, con grande ardimento, alla conquista di una munitissima posizione nemica, e, benchè ferito al torace e ad una gamba, non lasciava il campo, che ad azione ultimata. (Sernaglia 27 ottobre 1918).

Un calmiere sugli alloggi in città e Provincia

Molto opportunamente il Prefetto tenuto conto delle generali lagnanze circa il rincaro delle camere di Albergo; ha decretato che i prezzi massimi degli alloggi in Udine e Provincia sono così determinati:

Camera da letto negli alberghi principali lire 5.

Camera a due letti lire 10.

Camera ad un letto negli Alberghi secondari lire 3.50.

Camera a due letti lire 7.

Camera ad un letto negli alberghi di ultima categoria lire 2 per letto.

Quando la camera a due letti è occupata da una sola persona i prezzi relativi sono ridotti del 50 per cento.

Qualora negli alberghi e nelle locande siano attualmente in uso prezzi inferiori a quelli fissati dalla presente tariffa, i detti prezzi non possono essere aumentati.

Nell'albergo dovrà essere esposta la seguente ordinanza, in modo visibile per il forestiere.

I contravventori saranno puniti a termine dell'articolo 140 della legge di P. S.

Il presente decreto avrà vigore a decorrere da oggi.

Corsa Ciclistica dei 75 chilometri

Oggi, organizzata dalla Società Ciclistica Udinese si svolgerà la corsa di 75 chilometri.

La partenza seguirà alle ore 14 dalla piazza Umberto I.o; l'arrivo avverrà dalle ore 16.30 in poi nella medesima Piazza.

Suonerà la banda del 12.o Bersaglieri gentilmente concessa.

Luogo di riunione pei corridori è fissato all'Istituto Tecnico Piazza Umberto I.o alle ore 13.30.

Premi

1.o Arrivato — Orologio d'Argento «Omega» dono del Ministro del Tesoro.

2.o Medaglia d'oro grande, dono della Società Ciclistica.

3.o Orologio a bracciale d'argento, dono degli ufficiali dell'8.o Alpini.

4.o Portasigarette, dono dell'on. Di Caporiacco co. Gino.

5.o Spilla d'oro, dono del Sig. E. Semintendi.

6.o Orologio a bracciale d'argento, dono ditta Aleardo Ronzoni.

7. Medaglia grande d'argento, dono del Municipio di Udine.

8.o Tagliacarte con manico d'argento, dono del dott. cav. Fabris.

9.o Parure in pelle rossa con fregi d'argento, dono del signor. V. Piccoli.

10.o Cartella artistica, dono di S. E. Mons. Antonio Anastasio Rossi arcivescovo di Udine.

11.o Medaglia d'argento, dono del sig.r Enrico Santi.

12.o Medaglia di bronzo grande, dono del Municipio di Udine.

13.o Medeglia bronzo grande, dono indem.

14.o Medaglione di bronzo, dono del sig.r E. Artuso.

15.o Medaglia di bronzo, dono del sig.r F. Monterisi.

Premi speciali. Al primo irredento arrivato quadro in acquerello artistico dono della ditta Tosolini.

Al primo militare arrivato: foot-ball dono del co. De Puppi.

A tutti gli iscritti, arrivati in tempo massimo verrà rilasciato un diploma d'onore

Elenco degli iscritti

Pannavese Giuseppe da Polcenigo, Cap. Croce del 12.o Bersaglieri, De Giusti Sante da Valvasone, Maniago Luigi da Valvasone, Romanelli Giuseppe 2.o Autoparco, Antichi Angelo 2.o autoparco, Venier Massimo da Farla di Maiano, De Sabadini Pietro da Cormons, Moro Raffaelle da Cormons, Marangoni Ezio 2.o Autoparco, Cossutti Ferdinando da Montereale Cellina, Vigo Primo del 6.o Genio Ferrovieri, Missio Fernando da Udine, Bertolini Luigi da Prosecco, Girmondi Giordano da Udine, Collina Mario 2.o Autoparco, Sporeni Annatore da Udine, Merluzzi Lino da Magnano in Riviera, Spinozze Ruggero da Conegliano, Rigotti Giulio 23.o Fanteria, Pocor Luigi dell'Unione Spottiva Triestina, Straus Augusto dell'Unione Sportiva Triestina, Franc Mario dell'Unione Sportiva Triestina, Bruno Stellinbongo dell'U. Sportiva Triestina, Guiffrido Gianetti dell'Unione S. Triestina, Tommasi Riccardo dell'U. S. Triestina, Olivon Giovanni dell'U. S. Triestina, Emilio Rosanz dell'U. S. Triestina, Pugliesi Luigi da Udine.

Compongono la giuria i signori: Cap. Panico del 12.o Bersaglieri, sig. Gildo Cautero pres. Società Ciclistica Udinese, sig. Arturo Erminio vice pres. S. Ciclistica Udinese, Ten. Pietro sig. Tribandino, Valentinis co. Federico rapp. «Gazz. dello Sport», signor Miani Armando e sig. Semintendi Ermenegildo, Starter cronometrita sig. Cap. Panico. La giurìa seguirà la corsa con un camion gentilmente messo a disposizione dall'Ill.mo Sig. Prefetto bar. com. Celidonio Errante.

Estrazione Lotto 31 maggio 1919

VENEZIA	32	48	47	50	27
BARI	77	68	3	5	20
FIRENZE	37	64	52	67	32
MILANO	65	63	33	58	67
NAPOLI	82	65	9	26	75
PALERMO	2	71	7	75	72
ROMA	42	35	23	14	87
TORINO	90	64	13	21	85

Un nuovo giornale

Ieri sera si è riunita la Giunta esecutiva del «Fascio Popolano d'Azione»; prese visione della memoria relativa alle 127 mila lire che la spett. Giunta comunale deliberò di disporre a favore dei danneggiati della Frazione di S. Osvaldo nello scoppio del 27 agosto 1917 e con vivo compiacimento constatò che quella memoria nei criteri distribuitivi risponde alle intenzioni dei generosi beneficatori.

Dicesi che il giornale «Il Popolo Friulano» (portavove delle classi lavoratrici) abbia riprendere le sue pubblicazioni settimanali cominciando dal giorno 7 corrente con uscita alle ore 18.

Constatò con grande soddisfazione che i danneggiati per le denuncie dei danni di guerra affluiscono numerosi al suo ufficio in via Zanon n. 1, che rimane aperto tutti i giorni dalle 10 alle 11 e 1/2 e dalle 18 alle 19 e 1/2.

La morte orribile d'un comprovinciale

Si ha da Pisa. — Alla stazione di Castelnuovo Valle è stato rinvenuto sull'imperiale della vettura letti il cadavere di un militare col capo orribilmente schiacciato.

E' stato dentificato per Tolazzi Gabriello della provincia di Udine, ove doveva recarsi in licenza.

Si suppone che il disgraziato militare abbia preso posto sull'imperiale del vagone per sottrarsi al pagamento del biglietto a tariffa ordinaria.

Sempre per i mobili. — Ieri i carabinieri fecero perquisizioni in Via della Faula, ed arrestarono certa Caterina Sala, la quale teneva nascosti in casa mobili senza averne fatta la prescritta denuncia.

Denunciarono invece sempre per lo stesso motivo certi Maria Rodaro, Luigi e Luigia Dotto.

Gravissimo scontro fra una carozza e un camion

Ieri nel pomeriggio, fuori porta Cussignacco nei pressi del cavalcavia avvenne un terribile scontro fra un camion militare e una vettura di piazza Il camion che usciva a grande velocità da sotto il cavalcavia cozzò in pieno contro la carozza di Antonio Battistutta che sopraggiungeva dalla parte opposta. L'urto fu terribile: la carrozza si sfasciò; il cavallo rimase illeso per miracolo, non così del povero Battistutta che, lanciato fuori dalla vettura, andò a battere il capo contro un sasso.

Raccolto amorevolmente dai passanti, mentre il camion proseguiva la sua pazza corsa, il disgraziato venne trasportato all'ospitale dove versa in gravi condizioni.

La Consegna degli effetti letterecci

Il Comitato di Assistenza Civile di Udine per evitare eccessivi affollamenti nei magazzini effetti letterecci, ha stabilito la riapertura dei magazzini stessi per martedì 3 giugno e che nei giorni martedì 3, mercoledì 4 e giovedì 5 giugno il prelevamento degli effetti letterecci sia riservato ai detentori dei buoni arretrati, ai quali sarà rimesso un nuovo buono speciale da presentarsi al magazziniere.

ULTIMA ORA

Altre difficoltà del trattato di pace con l'Austria

PARIGI 1. — Il «Temps» dice: Il trattato di pace con l'Austria presenta numerose lacune. Vi manca fra l'altro il capitolo per le riparazioni, che non è stato ancora redatto.

Relativamente al cantone del Voralberg, ove un plebiscito recentemente effettuato si è pronunciato per l'unione alla Svizzera, il trattato stabilisce che il plebiscito non ha alcun valore, che la provincia resterà austriaca e che dovrà assumere gli stessi onori delle altre.

Il trattato provvede che varie minoranze antiche contenute negli stati nuovi o ingranditi dell'Europa centrale, come la Polonia, la Romenia, la czeco-slovacchia e la jugoslavia saranno poste sotto la protezione della società della nazioni. Questa disposizione ha prodotto viva emozione fra le delegazioni interessate ed è probabile che queste fecero conoscere i loro sentimenti durante la seduta segreta del pomeriggio di ieri. La nazioni dell'Europa centrale fanno rilevare che l'intervento della società delle nazioni con le sudette minoranze antiche sarebbe una menomazione della loro sovranità. Fanno osservare che un tale intervento non è ammesso per le minoranze antiche comprese nei territori delle grandi potenze e protestano contro questa diversità di trattamento.

Tutti i tedeschi sono uniti

BASILEA. — Si ha da Francoforte: La "Franfurter Zeitung„ ha da Berlino che giovedì scorso hanno avuto luogo delle conversazioni tra i rappresentanti degli stati del sud. Si trattava di discutere le decisioni prese nel marzo scorso a Stoccarda circa la costituzione degli imperi. Sono state anche discusse le misure necessarie, nel caso in cui l'intesa si rifiutasre di prendere in considerazione le contropoposte tedesche. L'accordo completo regna tra il Governo dell'impero e il Governo degli stati del sud circa l'atteggiamento che si dovrebbe assumere in questo caso.

Sulla Drava si combatte

BASILEA 1. — Si ha da Klagenfurt: il 30 corr. nelle ore pomeridiane, nel settore di Lavanunde, il nemico ha ripreso l'attacco e ha respinto le nostre truppe sulla linea Lamprechtberg - Ottendorff-Saint Margherethen-Kasparstein e Saint Paule. Oltre questo punto, il nostro fronte è immutato, sulla Drava fino a *Marienland* e di lì fino alla posizione di Montain.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio